

Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia Lanza



Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.net

mc7980@mclink.it

Napoli, 2008

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Divagazioni à rebours**

di Guido Sartorelli

Dopo le medie, mi ritrovai con grande meraviglia ad essere uno studente dell'Istituto Tecnico Nautico di Venezia e, cinque anni dopo, con altrettanto stupore, allievo ufficiale in una bella nave "bianca", cioè per passeggeri, con saloni, cinema e canonica piscina. Si chiamava *Esperia*, era l'ammiraglia della Società Adriatica e percorreva ogni quindici giorni, con il nome di *Grande Espresso Italia-Egitto*, la rotta che da Genova portava ad Alessandria toccando Napoli, Siracusa, Pireo, Beirut. Devo dire che l'estrema brevità delle soste nei porti di città così dense di storia e significati mi impedì di trarre arricchimenti culturali di qualche spessore, ma posso invece dire di aver fatto in tempo ad assistere agli ultimi veri viaggi per mare nel senso che un avvocato del Cairo, diretto a Zurigo per affari, ancora non prendeva l'aereo ma la nostra nave bianca che lo traghettava da Alessandria a Genova. Eravamo intorno al '60, in un mondo che non c'è più. Comunque abbandonai presto quella impreveduta carriera e il limpido mare dei miti e dei pensieri antichi dove sfioravo località che portavano nomi come Scilla, Cariddi, Milo, Lesbo, Santorino, Tiro, Sidone, per iscrivermi all'Accademia di Belle Arti invece che ad Architettura. La logica conseguenza fu che nella mia vita ho dipinto e ho fotografato, come protagoniste o comprimarie, soprattutto architetture e città.

A quel tempo, anche in architettura, amavo la rappresentazione del dramma, che negli edifici è generato dalla linea diagonale. Nelle loro forme, dominate dall'orizzontale e dal verticale, la linea obliqua rappresenta l'anomalia, una cosa che mi attraeva e ancora mi attrae. La prima stupefatta fascinazione per un'architettura mi fu offerta da un soggetto dipinto: *La Torre di Babele* di Pieter Bruegel dove l'ascesa delle due drammatiche e convergenti diagonali che ne segnano il profilo è interrotta, come si sa, da un invidioso e preoccupato Dio che gettò i suoi costruttori nella confusione dei linguaggi. Per me fu ammirazione e sorpresa per quelle forme (indagate con l'aiuto di una grossa lente) che contenevano a un tempo la fase costruttiva e quella distruttiva della storia dell'uomo. Una pietrosa metafora del suo destino costruito con le forme della sua storia nelle regioni del mondo di allora, da Babilonia a Roma. E intorno alla metafora pietrosa si agita gesticolante tutta l'umanità, sminuzzata nei suoi originari frammenti: una miriade di omini-formiche, operosi e inconsapevoli allo stesso tempo, che si muovono vocianti tra le arcate e i contrafforti della spirale che sale oltre le nubi verso la sua stessa catastrofe. Incantevole! Da un

* Da *Cinque luoghi da cui guardare. BerlinoFirenzeVeneziaLondraBabilonia - Considerazioni illustrate di un artista viaggiatore*, Supernova, Venezia 2008, pp. 21-22.

piccolo libro sull'opera di Bruegel strappai la pagina con la riproduzione della Torre e ne feci un segnalibro che trasmigrò da un volume all'altro fino a non molto tempo fa.